

Inseguendo il «miracolo».

Per una storia della fabbrica di Ottana negli anni dell'ENI (1969-2002)

Perché ancora Ottana nel 2023?

Una decina abbondante di anni fa, dopo aver concluso un dottorato di ricerca che mi aveva visto impegnato nel campo cui fino ad allora avevo dedicato i miei studi (la storia dei partiti ed in particolare il Pci) decisi di provare ad intraprendere un ambito per me nuovo ma che sempre mi aveva affascinato, quello economico e sociale. Questo interesse di studio, rimasto sullo sfondo nei miei anni universitari e postuniversitari, si coniugava con il bisogno tutto personale di provare, sempre per la prima volta, a studiare la mia terra di origine e un luogo di grande significato per me e la mia famiglia, dato che mio padre vi aveva lavorato per 27 anni come impiegato e ricoprendo negli ultimi anni di gestione ENI un importante ruolo di natura amministrativa e contabile.

Per un anno circa ho lavorato per mettere a punto un progetto che, purtroppo, non ha potuto essere condotto nelle modalità e nei tempi che avrei voluto ma che è rimasto nel cassetto con l'idea che prima o poi lo avrei tirato fuori. Non credo sia ancora arrivato quel momento ma, grazie alla competenza dell'amico Sandro Rujū, è venuto almeno il momento di far vedere la luce almeno a quei propositi da cui ero partito. È soprattutto grazie alla tenacia di Sandro, che mi ha sempre pungolato in questi anni per convincermi a non abbandonare definitivamente questa storia che oggi mi ritrovo a proporre questa traccia di lavoro. È sempre grazie a lui, infaticabile e appassionato studioso di storia del lavoro esperto nella raccolta di fonti orali preziosissime per studiare la contemporaneità, che abbiamo potuto portare a termine le interviste al sindaco di Ottana negli anni Settanta, l'avvocato Mario Lai, e ad uno dei tecnici che ebbe particolare rilievo nella Commissione di fabbrica e nelle esperienze sindacali e politiche interne allo stabilimento, Saverio Ara. Sandro ha invece condotto da solo l'intervista al dott. Giovanni Serra, anch'egli dipendente dell'Eni per l'Ufficio risorse umane e che per la fabbrica di Ottana si occupò di reclutamento e formazione. Le interpretazioni sono tanto nette quanto divergenti, a dimostrazione del fatto che la vicenda è stata complessa e intensa per i tanti soggetti coinvolti non solo dal punto di vista politico, economico o sindacale, ma proprio in una più ampia dimensione esistenziale.

Negli ultimi anni la fabbrica di Ottana è tornata ciclicamente alle cronache per ragioni di vario tipo. A lungo il tema principale era stato il collocamento e il ricollocamento dei lavoratori e delle lavoratrici nei vari cambi di proprietà succedutisi all'Eni a partire dai primi anni del nuovo millennio. Non è stato solo l'elemento occupazionale a tenere i riflettori su questo stabilimento ma anche riflessioni di natura più ampia sul senso di quella esperienza, con tante voci critiche e di condanna che evidenziavano come l'intero progetto fosse stato causa di inquinamento e malattie. Al paradigma *industrialista* che aveva fortemente voluto la fabbrica negli anni Settanta è seguito un nuovo paradigma *anti-industrialista* che contesta l'idea di fabbrica in sé e non le modalità in cui essa si sia sviluppata. E che rifiuta di riconoscere l'importanza, i meriti e le ricadute positive in termini sociali su tutto il territorio, accanto agli innegabili danni e disastri.

Una storia equilibrata, che non ceda alle lusinghe e alle semplificazioni di entrambi i paradigmi, è a mio avviso oggi necessaria, non solo per Ottana e per il centro Sardegna, ma forse per tutto il nostro Paese, che proprio all'inizio del millennio ha visto la drammatica rinuncia a troppi settori industriali che ne avevano fatto la storia, come ricordava Luciano Gallino in un testo che cito nel prosieguo del lavoro.

È oggi urgente e inderogabile un piano di riconversione industriale ecologica, di questo siamo tutti convinti. Come questo piano verrà effettuato dipenderà dalle scelte che saranno fatte, dagli attori che saranno coinvolti e dalle tesi che riusciranno a prevalere. Dopo gli anni del liceo mi sono trasferito a Firenze, città dove vivo, lavoro e ho messo su famiglia, e in questa città da ormai due anni si conduce la lotta disperata (?) dei lavoratori e dei lavoratrici della GKN. Inizialmente la si voleva raccontare come una anacronistica eredità del Novecento, col tempo è invece emerso che si tratta di una nuova forma di resistenza ai processi di delocalizzazione (il volto feroce della globalizzazione) e quindi da studiare e capire nelle sue ragioni di fondo. Non sappiamo ad oggi come questa vicenda andrà a finire, ma è indubbio che ci fornirà altre categorie interpretative anche per studiare ciò che è stato.

L'idea di partenza

Il progetto di ricerca si propone di ricostruire le vicende relative allo stabilimento di fibre sintetiche di Ottana, comune in provincia di Nuoro, nel periodo tra il 1969 e il 2002. La scelta dei due estremi cronologici si spiega in quanto a questa fase corrisponde la presenza dell'Eni, a partire dalla fine degli anni sessanta con l'inizio del dibattito sulla possibilità e opportunità di creare una grande industria chimica di base nel centro-Sardegna (che avvierà la produzione tra il 1973 e il 1974), e concludendo all'inizio degli anni duemila con la cessione da parte di Eni degli impianti a diverse società che avrebbero operato a vario titolo per altri alcuni anni a venire. Nel lasso temporale indicato è importante sviluppare sia le vicende della fabbrica in quanto tale (la storia del suo insediamento o gli aspetti legati alla produzione), sia il suo rapporto col territorio circostante e le conseguenze che ha prodotto dal punto di vista economico, politico e sociale.

L'idea di creare una fabbrica nella Sardegna centrale nasce alla fine degli anni Sessanta, dopo che per un decennio la programmazione regionale aveva concentrato le energie e le risorse per lo sviluppo economico nelle zone più vicine al mare del Nord (in particolare Porto Torres) e del Sud (la zona intorno a Cagliari) dell'isola. Alla luce dello stato di arretratezza nel quale le zone interne, in particolare il Nuorese, si trovavano e di una crisi sociale che dava segnali di allarme con l'acuirsi del fenomeno dei sequestri di persona, si procedette all'elaborazione di un piano di sviluppo economico basato sulla creazione di una grande industria chimica che producesse fibre. Il 1969 è un anno chiave perché nel medesimo anno vengono presentati i diversi progetti per la realizzazione degli impianti (quello dell'Eni e quello della Sir, già presente a Porto Torres) e si danno avvio ai lavori della "Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna" presieduta dal senatore democristiano Giuseppe Medici, terminati nel 1972.

Lo studio può essere scandito in tre principali fasi, da intendersi in modo non rigido ma che tuttavia rappresentano tre momenti di rilievo per la nascita, lo sviluppo e la lunga fine dello stabilimento. La fase di dibattito intorno alla nascita della fabbrica di Ottana costituisce una prima scansione temporale all'interno del progetto, oltre che un elemento di notevole interesse per la molteplicità dei temi che si intrecciano, dalla programmazione economica regionale a quella nazionale relativamente al processo di industrializzazione del Mezzogiorno; dalle vicende politiche regionali (e non solo) a quelle relative agli interessi in gioco e ai conflitti tra i diversi soggetti economici coinvolti, pubblici e privati; dal tema della crisi sociale delle zone interne (e del banditismo) al fenomeno dell'emigrazione, del tentativo di arrestarla e perfino di procedere col rientro degli emigrati.

A partire dal 1973-'74 si può considerare una seconda fase, con la selezione, addestramento e formazione del personale e l'avvio della produzione vera propria. Si costituiscono due società (Chimica

del Tirso e Fibra del Tirso) con una partecipazione mista pubblico/privato divisa al 50% fra Eni (attraverso l'Anic) e Montedison che andrà avanti per circa un decennio fino alla metà degli anni Ottanta. La vicenda si mostrerà subito complessa perché lo stabilimento ha la sventura di entrare in produzione proprio nel momento in cui iniziano a sentirsi gli effetti della crisi petrolifera del 1973, avviando un processo di profondo mutamento a livello internazionale delle relazioni industriali.

Una terza e ultima fase può essere individuata a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta fino alla scelta di Eni di uscire dal settore chimico in generale e da Ottana in particolare nel 2002. All'interno di questo lungo periodo il *leitmotiv* è sicuramente la situazione di crisi e il costante rischio della chiusura dello stabilimento, nonostante una breve ripresa all'inizio degli anni Novanta, con l'ingresso di società private come il gruppo italiano Orlandi e la multinazionale americana Dow Chemical.

Lo stato degli studi

Per quanto riguarda la letteratura critica è utile prendere in esame alcune questioni di carattere generale che precedono lo specifico degli studi sulla fabbrica di Ottana e sul contesto sardo. Le vicende relative a questa realtà industriale e al suo rapporto col contesto sociale e territoriale nella quale possono essere infatti interpretate come una sorta di rincorsa del “miracolo economico” che l'Italia ha vissuto nel periodo a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta ma nei confronti del quale l'interno dell'isola è sembrato, per così dire, impenetrabile.

Per procedere in questa direzione è necessario prendere in considerazione, oltre alle più significative opere di grande sintesi relative alla storia dell'Italia repubblicana¹, alcuni lavori attenti sia agli aspetti economici² in generale che alle vicende dell'industria in particolare. Il ricorso al contesto generale serve per inquadrare il problema dello sviluppo economico attraverso l'idea che se ne aveva negli anni Sessanta e Settanta, basata principalmente sul nodo dello sviluppo industriale e sull'intervento dello Stato nei settori chiave dell'economia. Una delle conseguenze del “miracolo economico” fu la trasformazione dell'Italia da Paese agricolo a Paese industriale, e lo sviluppo della grande industria fu uno dei temi di maggiore interesse nella politica di programmazione economica nonché una delle convinzioni più diffuse quale soluzione della storica arretratezza del Mezzogiorno.

La storia industriale del nostro Paese, vista attraverso i suoi legami col mondo politico e quello finanziario, è la cornice intorno alla quale sviluppare il ragionamento, tanto nei suoi tratti più generali³ che in alcune tematiche più specifiche connesse direttamente all'oggetto più specifico dello studio, come il problema della partecipazione pubblica nell'attività industriale⁴, l'attenzione più specifica allo sviluppo

¹ Per un quadro generale cfr. F. Barbagallo (a cura), *Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi, Torino 1995 e G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia d'Italia*, vol. 6, *L'Italia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1999; per uno sguardo attento ai mutamenti sociali cfr. i due lavori di G. Crainz, *Storia del miracolo italiano*, Donzelli, Roma 1996 e *Il paese mancato*, Donzelli, Roma 2003. Sulle specificità del “miracolo economico” cfr. A. Cardini (a cura), *Il miracolo economico italiano (1958-1963)*, Il Mulino, Bologna 2006.

² Per un quadro generale della storia economica del nostro paese cfr. F. Barca (a cura), *Storia del capitalismo italiano*, Donzelli, Roma 2010, V. Castronovo, *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2006, P. Ciocca, G. Toniolo, *Storia economica d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 1998-2003 e Giulio Sapelli, *Storia economica dell'Italia contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

³ Cfr. alcune letture complessive della storia industriale italiana come F. Amatori, A. Colli, *Impresa e industria in Italia dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 1999, F. Amatori et al. (a cura), *Storia d'Italia. Annali*, vol. XV, *L'industria*, Einaudi, Torino 1999, N. Crepax, *Storia dell'industria in Italia. Uomini, imprese e prodotti*, Il mulino, Bologna 2002. Per una lettura più sintetica di lungo periodo cfr. G. Berta, *L'Italia delle fabbriche*, Il mulino, Bologna 2010.

del Mezzogiorno⁵ oppure il rapporto fra industria e ambiente⁶.

L'industria chimica ha occupato un posto rilevante nelle scelte strategiche della programmazione economica nazionale degli anni Sessanta e settanta e probabilmente ha subito più di altri settori il processo di declino e ridimensionamento industriale complessivo del Paese degli ultimi decenni⁷. Questo ambito industriale è stato, a partire dagli anni Sessanta, un terreno nel quale si sono confrontate e sfidate importanti e imponenti forze economiche pubbliche e private, tra le quali spiccano sicuramente i nomi di Sir, Montedison e, ovviamente, Eni⁸ che, talvolta senza esclusione di colpi, hanno dominato la scena e hanno trovato nella Sardegna il teatro principale per lo scontro.

Gli studi sulla Sardegna nel secondo dopoguerra sono caratterizzati da una attenzione particolare ai temi dell'autonomia e della necessità di promuovere uno sviluppo economico in grado di superare la cronica arretratezza. Le due questioni si intrecciano e si affiancano e quindi la storia della Sardegna e della sua autonomia, riconosciuta sin dal 1948, è la storia del tentativo di una ripresa politica, economica e sociale. I principali studi hanno suddiviso la storia regionale sarda in alcune fasi: il dopoguerra, la concessione dello Statuto speciale e il problema della ricostruzione fino alla fine degli anni cinquanta; il primo "Piano di Rinascita", come veniva chiamata la programmazione economica dello sviluppo, dalla battaglia per la sua realizzazione (1958-1962) alla attuazione vera e propria (1962-1974); il secondo "Piano di Rinascita" e il definitivo fallimento della programmazione (1974-1984); i problemi degli ultimi decenni alla ricerca di un modello di sviluppo⁹.

La programmazione economica, tradotta attraverso i "Piani di Rinascita" è stata centrale nel tracciare un quadro delle vicende anche politiche e sociali della Regione e nell'individuare gli elementi di progresso e anche quelli rilevanti di fallimento¹⁰. Allo stesso tempo il fenomeno dell'industrializzazione è stato

⁴ Cfr. F. Barca, S. Trento, *La parabola delle partecipazioni statali: una missione tradita*, in F. Barca (a cura), *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi*, cit. e F. Briatico, *Ascesa e declino del capitale pubblico in Italia: vicende e protagonisti*, Mulino, Bologna 2004.

⁵ Cfr. F. Barbagallo, G. Bruno, *Espansione e deriva del Mezzogiorno* in *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. 3, *L'Italia nella crisi mondiale. L'ultimo ventennio*, tomo II, *Istituzioni, politiche, culture*, cit.

⁶ Cfr. G. De Matteis, *Le trasformazioni territoriali e ambientali*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. 2, *La trasformazione dell'Italia. Sviluppo e squilibri*, tomo I, *Politica, economia, società*, cit.; I. Musu, *Sviluppo economico e ambiente*, in P. Ciocca, G. Toniolo (a cura), *Storia economica d'Italia*, vol. 3, *Industrie, mercati, istituzioni*, tomo II, *I vincoli e le opportunità*, cit.; S. Adorno, S. Neri Serneri, *Industria, ambiente e territorio*, Il Mulino, Bologna 2009.

⁷ Cfr. L. Gallino, *La scomparsa dell'Italia industriale*, Einaudi, Torino 2003 dove si parla di "formule nocive per la chimica" con riferimento ai "ripetuti tentativi di stabilire alleanze volte a sopprimere la concorrenza" in questo settore.

⁸ Le vicende dei gruppi principali si intrecciano continuamente ed è difficile affrontare quelle di un gruppo specifico prescindendo dalle relazioni (e dai conflitti) con gli altri, come si evince anche dal recente volume di V. Zamagni, *L'industria chimica italiana e l'Imi*, Il Mulino, Bologna 2010, così come dal più datato G.F., Lepore Duboi, C. Sonzogno, *L'impero della chimica*, Newton Compton, Roma 1990. La letteratura sull'Eni è piuttosto vasta, soprattutto in riferimento alla figura di Enrico Mattei, mentre in relazione alle tematiche qua affrontate possono risultare utili F. Carnevali, G. Sapelli, *Uno sviluppo tra politica e strategia. Eni (1953-1985)*, Franco Angeli, Milano 1992 e alcuni testi di carattere memorialistico come A. Clo, *Eni 1953-2003*, Compositori, Bologna 2004 e M. Colitti, *Eni. Cronache dall'interno di un'azienda*, Egea, Milano 2008.

⁹ Cfr. M. Brigaglia, *Cronache del secondo Novecento*, in id., A. Mastino, G. G. Ortu, *Storia della Sardegna*, vol. 2, *Dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2006. Dello stesso Brigaglia cfr. anche *La Sardegna dal periodo fascista all'autonomia regionale (1922-1995)*, in A. Boscolo, M. Brigaglia, L. Del Piano (a cura), *La Sardegna contemporanea*, Edizioni della Torre, Cagliari 1995. Una periodizzazione differente, che ruota comunque attorno ai grandi temi citati, è proposta da S. Ruju, *Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi (1944-98)* in L. Berlinguer, A. Mattone (a cura), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998, nel quale si evidenzia come la crisi del primo "Piano" si manifesti già dalla fine degli anni Sessanta e si possa quindi considerare il decennio successivo a sé stante e caratterizzato prevalentemente dallo scenario della "guerra chimica".

affrontato studiando alcune zone specifiche¹¹, oppure alcuni settori produttivi, tra i quali spicca senza ombra di dubbio il settore petrolchimico e lo scenario della competizione senza esclusione di colpi che ha visto protagonisti nel corso degli anni settanta i gruppi Eni, Montedison e Sir, senza trascurare importanti interferenze da parte del mondo politico (in particolare la lotta interna fra le “correnti” della Dc, sia a livello nazionale che locale) e di quello finanziario¹².

La fabbrica di Ottana e lo sviluppo dell'industria nella Sardegna centrale è stata invece studiata prevalentemente in relazione alla sua nascita, al ruolo svolto nella “guerra” fra Rovelli e la Sir da una parte e l'Eni (poi alleata con Montedison) dall'altra¹³ e al nesso che la collega col fenomeno della crisi sociale delle zone interne a partire dagli anni Sessanta. Questo aspetto si collega all'approfondimento di varie tematiche di carattere sociale che sono più o meno direttamente connesse alla presenza della fabbrica di Ottana, dal fenomeno del banditismo e del tentativo di sradicarlo¹⁴, al tema dell'emigrazione e delle politiche adottate per favorire il rientro degli emigrati nell'isola¹⁵, a quello relativo al profondo mutamento sociale che una grande fabbrica produce in un territorio che fino ad allora aveva conosciuto quasi esclusivamente la pastorizia.

Gli obiettivi della ricerca

Il primo obiettivo è di procedere per una ricostruzione generale delle vicende relative allo stabilimento di Ottana e al suo rapporto col territorio e la società circostanti nel corso dei 30 anni che vanno dalla fine degli anni Sessanta all'inizio dei Duemila, anzitutto attraverso il confronto con la letteratura esistente e sviluppare, attraverso le fonti al momento individuate, alcuni aspetti che finora sono stati affrontati in misura inferiore oppure sono stati del tutto trascurati. Tra i tre periodi individuati nella presentazione del

¹⁰ Sul tema della Rinascita, oltre ai saggi citati nella nota precedente, cfr. A. Accardo, P. Maurandi, Muoni, *L'isola della Rinascita. Cinquant'anni di autonomia della Regione Sardegna*, Laterza, Roma-Bari 1996; F. Soddu, *Il Piano di rinascita della Sardegna: gli strumenti istituzionali e il dibattito politico*, in Berlinguer, Mattone, *La Sardegna*, cit.; S. Sechi, *La Sardegna negli «anni della Rinascita»*, in Brigaglia, Mastino, Ortu, *Storia della Sardegna*, cit.

¹¹ Cfr. G. Dalmasso, N. Manca (a cura), *Impresa e movimento operaio in Sardegna. Trasformazioni economiche e conflitti sociali in provincia di Sassari dal dopoguerra ad oggi*, EDES, Sassari 1994; M. L. Di Felice, F. Boggio, G. Sapelli (a cura), *70 anni. La memoria dell'impresa. Fonti archivistiche, ruoli territoriali e indagini storiche per l'industria nella provincia di Cagliari*, GAP, Cagliari 1995; M. L. Di Felice, L. Sanna, G. Sapelli, *L'impresa industriale del Nord Sardegna. Dai “pionieri” ai distretti: 1922-1997*, Laterza, Roma-Bari 1997.

¹² Il livello dello scontro nella dimensione regionale sarda si può riscontrare in Lepore Duboi, Sonzogno, *L'impero della chimica*, cit., Zamagni, *L'industria chimica italiana e l'Imi*, cit. e Ruju, *Società, economia, politica*, cit. Dello stesso Ruju cfr. *La parabola della petrolchimica. Ascesa e caduta di Nino Rovelli. Sedici testimonianze a confronto*, Carocci, Roma 2003, nel quale vengono intervistati personaggi del mondo politico, economico, finanziario e sindacale di rilievo nazionale e regionale e *Il petrolchimico di Porto Torres negli anni della Sir*, in Adorno, Neri Seneri, *Industria, ambiente e territorio*, cit., più attento alle dinamiche ambientali relative allo stabilimento di Porto Torres.

¹³ Cfr. S. Sechi, *Storia di Ottana*, in M. Brigaglia (a cura), *La Sardegna. Enciclopedia*, Edizioni della Torre, Cagliari 1982 e ancora Ruju, *Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi*, cit. e *La parabola della petrolchimica*, cit., nel quale diversi tra gli intervistati portano il loro personale contributo sulla vicenda di Ottana (Giulio Andreotti, Vincenzo Scotti, Giorgio Cappon, Gian Luigi Diaz, Edgardo Curcio, Pietro Soddu, Raffaele Garzia, Antonio Ferrari, Gerolamo Colavitti, Giorgio Macciotta, Giovanni Serra).

¹⁴ A cavallo dei decenni '60-'70 furono pubblicati alcuni testi destinati a lasciare il segno per l'interpretazione del malessere sociale delle zone interne e del fenomeno del banditismo: cfr. G. Fiori, *La società del malessere*, Laterza, Bari 1968, A. Pigliaru, *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina*, Giuffrè, Milano 1970 (il volume, uscito postumo, raccoglieva le riflessioni condotte dal giurista sardo a partire dalla fine degli anni Cinquanta); M. Brigaglia, *Sardegna. Perché i banditi*, Leader, Milano 1971.

¹⁵ Cfr. N. Rudas, *L'emigrazione sarda. Caratteristiche strutturali e dinamiche*, Centro studi immigrazione, Roma 1974 e A. Campus, *Il mito del ritorno. L'emigrazione dalla Sardegna in Europa. Lettere degli emigrati alle loro famiglie. Anni 1950-1971*, Edes, Cagliari 1985.

tema di ricerca il primo è quello che offre un panorama di studi più ampio al quale fare riferimento, mentre per le fasi successive sono state portate soltanto considerazioni di carattere più generale, legate in particolare al declino industriale (e, di conseguenza, anche della chimica) italiano.

Il punto centrale della ricerca è quindi costituito dal rapporto fra la fabbrica e il contesto che ne è stato direttamente coinvolto. Le tematiche da approfondire in questo ampio arco di tempo sono molteplici e riguardano, come evidenziato nel titolo del progetto, gli aspetti sociali, economici (sia aziendali sia del contesto di riferimento) e politici. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che rileggere l'esperienza dello stabilimento Eni di Ottana sia come rileggere la storia recente della Sardegna centrale a partire dalla fine degli anni Sessanta, individuandola come uno degli elementi caratterizzanti del processo di "modernizzazione", nei suoi punti di forza e nelle debolezze, nei vantaggi introdotti come nelle distorsioni provocate.

Nella sua estesa cornice temporale la ricerca può svilupparsi attorno ad alcuni nodi tematici, a partire dalle questioni relative allo stabilimento in quanto tale: il dibattito attorno alla sua nascita; le scelte aziendali in merito alla produzione; la costante situazione di crisi che si manifesta, solo per fare un esempio, col precoce ricorso alla cassa integrazione; le politiche del personale in merito ad assunzione, formazione e gestione della conflittualità interna, anche questa piuttosto precoce se si considera che la realtà nella quale la fabbrica si cala era del tutto priva di tradizioni sindacali e politiche organizzate¹⁶.

Un ulteriore nodo tematico da sviluppare riguarda il rapporto con il contesto e la società nei quali la fabbrica è stata calata. Anzitutto appare ovvio che la scelta di una realtà produttiva industriale di quasi tremila addetti (ai quali vanno sommati gli addetti dell'indotto) abbia modificato profondamente le abitudini, i ritmi e gli stili di vita di una zona che viveva prevalentemente fino ad allora di pastorizia. Va quindi ben tenuto presente l'evolversi del rapporto fra la fabbrica e la società circostante, fuori dai cancelli, perché la scelta di "trasformare i pastori in operai", come si sosteneva allora, fu probabilmente accettata nel lungo periodo, ma si scontrò, in forme sia pure differenti col trascorrere del tempo, con le resistenze e le diffidenze di una comunità estranea alle "ciminiere"¹⁷.

Sono tanti altri gli elementi importanti da considerare nel valutare l'evoluzione dei rapporti tra fabbrica e società, a partire senz'altro dalle politiche abitative, con la rinuncia alla creazione di un "villaggio aziendale" a vantaggio della permanenza dei lavoratori nei paesi di origine e la realizzazione di alloggi distribuiti uniformemente in diverse aree sia nei paesi limitrofi che nel capoluogo Nuoro, che rappresentava comunque un punto di riferimento imprescindibile per l'accesso ai servizi. Oppure, a mo' di esempio, l'attenzione ai momenti di socialità e svago col tentativo di avvicinare il distacco tra la fabbrica/azienda e la società tramite momenti di festa dentro gli stabilimenti aperti alla società o la promozione di soggiorni/vacanza per i figli dei dipendenti nelle strutture di proprietà dell'Eni in Veneto e in Romagna.

Un argomento richiamato in precedenza e importante da comprendere, soprattutto nella fase di avvio dell'avventura industriale, è il fenomeno dell'emigrazione o, meglio, del fatto che la nascita dello

¹⁶ La conflittualità dei lavoratori dello stabilimento di Ottana è stata confermata in diverse interviste del lavoro di Ruju. Secondo Giorgio Macciotta (segretario della Cgil sarda nei primi anni Settanta e poi deputato Pci-Pds fino al 1992) a Ottana si era formato "il nucleo più forte, più coeso, ed anche più colto" del movimento operaio sardo di quegli anni (p. 266); Giovanni Serra, per contro, individua una sorta di arroganza diffusa dovuta al fatto che i lavoratori di Ottana "si autodefinivano la punta avanzata del movimento operaio in Sardegna" (p. 322).

¹⁷ Da una prospettiva antropologica è molto interessante un lavoro recente, che ha ragionato sulle origini dell'industrializzazione nella piana ottanese, mettendola in relazione con le tradizioni locali, in particolare il carnevale. Cfr. A.F. Zedda, *E poi arrivò l'industria. Memoria e narrazione di un adattamento industriale*, Donzelli, Roma 2021

stabilimento sia stato anche uno strumento per favorire il rientro di molti degli emigrati, all'estero ma soprattutto nelle regioni dell'Italia settentrionale. Va sottolineato in proposito che nel 1968 Ottana viene individuata come luogo idoneo per la sede dell'Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.), istituto nato con lo scopo di promuovere e realizzare studi e ricerche per lo sviluppo sociale e culturale di aree in stato di crisi¹⁸. In Sardegna l'Ente istituì le sedi di Carbonia e Ottana, comuni scelti poiché al centro di aree considerate depresse dove era molto elevata l'incidenza del fenomeno migratorio. La sede ottanese ebbe infatti tra i suoi primi ed essenziali compiti l'analisi del fenomeno dell'emigrazione nei comuni del comprensorio di Ottana, dai quali sarebbe poi provenuta la maggioranza della manodopera per lo stabilimento.

Tra i diversi argomenti da approfondire non può essere trascurato l'aspetto politico, con la stagione della programmazione economica in Sardegna attraverso i "Piani di rinascita" che impegna le forze politiche regionali in un lungo dibattito che va dagli anni Cinquanta agli ottanta. Il discorso politico va però ampliato, anzitutto a livello nazionale, almeno per quanto riguarda la fase di progettazione degli impianti, quando lo scontro per Ottana fra Cefis e Rovelli (Eni-Sir) costituiva anche lo scontro fra le correnti interne alla Dc; in secondo luogo, a livello locale visto che il fenomeno di politicizzazione e partecipazione di massa nella zona è stata anche la conseguenza del nuovo clima introdotto dalla fabbrica.

¹⁸ Cfr. www.eiss.it.

Principali riferimenti bibliografici

Documenti, memorialistica e riflessioni coeve

- AA.VV., *I rapporti della dipendenza. Ipotesi di ricerca sulla Sardegna*, Dessì, Sassari 1976;
- Banditismo e rinascita della Sardegna: a 10 anni dalla istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna: aggiornamenti e verifiche delle sue conclusioni: atti del Convegno organizzato dall'Amministrazione provinciale di Nuoro in collaborazione dell'Unione province sarde*, Edizioni della Torre, Cagliari 1980;
- Brigaglia M., *Sardegna. Perché i banditi*, Roma 1968
- Cabitza G., *Sardegna. Rivolta contro la colonizzazione*, Feltrinelli, Milano 1968
- Centro studi autonomistici "Paolo Dettori", *Autonomia, programmazione e meridionalismo. Fatti documenti e esperienze della Sardegna. 1975-1979*, Gallizzi, Sassari 1979
- Chimica e ambiente: atti del Convegno internazionale*, Roma 8-9 ottobre 1987, EniChem, Milano stampa 1988;
- Columbu G., *Il golpe di Ottana: il processo di industrializzazione della Sardegna centrale come strumento di colonizzazione del territorio*, Facoltà di architettura - Istituto di urbanistica, Milano 1975 (tesi di laurea);
- Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, Commissione per la formulazione di un programma di intervento nel quadro del Piano di Rinascita per la Sardegna. *Rapporto conclusivo*, Publistar, Cagliari 1959;
- Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, *Delimitazione dell'agglomerato industriale del nucleo di industrializzazione della Sardegna Centrale*, ottobre 1969;
- Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna. Istituita con legge 27 ottobre 1969, n. 755*, Tipografia del Senato, Roma 1972;
- Comitato Regionale Sardo del PSI, *Sardegna, Piano di rinascita e svolta politica*, Roma 1963;
- De Masi D., Fevola G. (a cura), *I lavoratori nell'industria italiana*, Franco Angeli, Milano 1975;
- Dessanay S., *Identità e autonomia in Sardegna: scritti e discorsi (1937-1985)*, Editrice Democratica Sarda, Sassari 1991
- Fiori G., *La società del malessere*, Laterza, Bari 1968
- Il piano di Rinascita della Sardegna. Leggi e programmi*, Gallizzi, Sassari 1971-1979 2 voll.
- Il sindacato nel Mezzogiorno*, Convegno meridionale di organizzazione della CGIL (12-14 maggio 1976), Editrice sindacale italiana, Roma 1976
- Laconi R., *La Sardegna di ieri e di oggi. Scritti e discorsi sulla Sardegna (1945-1967)*, EDES, Cagliari 1988 (a cura di U. Cardia)
- Legambiente, *La chimica in Italia: rischi ambientali e sanitari. Veleni, bonifiche, riconversione e innovazione*, Roma 2001
- Lelli M., *La rinascita fallita*, Libreria Dessì, Sassari 1975
- Lelli M., *Proletariato e ceti medi in Sardegna*, De Donato, Bari 1975
- Melis G., *Proletariato e ceti medi nel « golpe » di Ottana*, in "Sardegna contro", n. 1, 7 marzo 1976;
- Messina U., *Programma di studio idrologico ed ecologico del bacino del Tirso in relazione alle utilizzazioni industriali nell'agglomerato di Ottana*, Stabilimento tipografico G. Genovese, Napoli 1973
- Pigliaru A., *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina*, Giuffrè, Milano 1970
- Pinna L., *La famiglia esclusiva: parentela e clientelismo in Sardegna*, Laterza, Bari 1971
- Pirastu L., *Economia e società in Sardegna: scritti e discorsi sulla Sardegna 1943-1981*, EDES, Cagliari 1989

Problemi e prospettive dell'industria chimica. Atti del convegno promosso dal Pci, Milano 6-7 febbraio 1976, in Quaderni di "politica ed economia", n. 15

Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato alla Rinascita, *Convegni sul Piano di Rinascita. Atti*, Fossataro, Cagliari 1961

Sotgiu G., *La Sardegna negli anni della Repubblica. Storia critica dell'autonomia*, Laterza, Roma-Bari 1996

Vacirca F., *Il potenziale di lavoro in Italia: offerta e domanda di lavoro nelle aree della Sardegna*, ISVET, 1976

Studi di carattere generale relative al contesto economico, industriale e politico

AA.VV., *Storia d'Italia, Annali*, vol. XV, *L'industria*, Einaudi, Torino 1999

Adorno S., Neri Serneri S. (a cura), *Industria, ambiente e territorio*, Il Mulino, Bologna 2009

Amatori F., Colli A., *Impresa e industria in Italia dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 1999

Barbagallo F. (a cura), *Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi, Torino 1995

Barca F. (a cura), *Storia del capitalismo italiano*, Donzelli, Roma 2010

Briatico F., *Ascesa e declino del capitale pubblico in Italia: vicende e protagonisti*, Mulino, Bologna 2004

Castronovo V., *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2006

Ciocca P., Toniolo G. (a cura), *Storia economica d'Italia*, Laterza Roma-Bari 1998-2003

Crepax N., *Storia dell'industria in Italia. Uomini, imprese e prodotti*, Il mulino, Bologna 2002

Gallino L., *La scomparsa dell'Italia industriale*, Einaudi, Torino 2003

Studi sull'industria chimica e sull'Eni

Carnevali F., Sapelli G., *Uno sviluppo tra politica e strategia. Eni (1953-1985)*, Franco Angeli, Milano 1992

Cilona O., M.L. Righi, *Cent'anni di storia dei lavoratori chimici. Contributi per una storia sociale*, Roma 1986

Clo A., *Eni 1953-2003*, Compositori, Bologna 2004

Colitti M., *Energia e sviluppo in Italia. La vicenda di Enrico Mattei*, De Donato, Bari 1979

Colitti M., *Eni. Cronache dall'interno di un'azienda*, Egea, Milano 2008

Faggiani M., Venanzi F. (a cura), *Eni: un'autobiografia*, Sperling&Kupfer, Milano 1994

Lepore Duboi G.F., Sonzogno C., *L'impero della chimica*, Newton Compton, Roma 1990

Zamagni V., *L'industria chimica italiana e l'Imi*, Il mulino, Bologna 2010

Studi sulla Sardegna contemporanea

Accardo A., Maurandi P., Muoni L., *L'isola della Rinascita. Cinquant'anni di autonomia della Regione Sardegna*, Laterza, Roma-Bari 1996

Berlinguer L., Mattone A. (a cura), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998

Boscolo A., Brigaglia M., Del Piano L. (a cura), *La Sardegna contemporanea*, Edizioni della Torre, Cagliari 1995

Bottazzi G., *Eppur si muove! Saggio sulle peculiarità del processo di modernizzazione in Sardegna*, Cagliari 1997

Brigaglia M., *La Sardegna. Enciclopedia*, Edizioni della Torre, Cagliari 1982

Brigaglia M., Mastino A., Ortu G.G. (a cura), *Storia della Sardegna. Dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2006

Campus A., *Il mito del ritorno. L'emigrazione dalla Sardegna in Europa. Lettere degli emigrati alle loro famiglie. Anni 1950-1971*, Edes, Cagliari 1985

- Dalmasso G., Manca N., *Impresa e movimento operaio in Sardegna. Trasformazioni economiche e conflitti sociali in provincia di Sassari dal dopoguerra ad oggi*, EDES, Sassari 1994
- Del Piano L., *Il sogno americano della rinascita sarda*, Franco Angeli, Milano 1991
- Di Felice M.L., Boggio F., Sapelli G., *70 anni. La memoria dell'impresa. Fonti archivistiche, ruoli territoriali e indagini storiche per l'industria nella provincia di Cagliari*, GAP, Cagliari 1995
- Di Felice M.L., Sanna L., Sapelli G., *L'impresa industriale del Nord Sardegna. Dai "pionieri" ai distretti: 1922-1997*, Laterza, Roma-Bari 1997
- Meloni B., *Famiglie di pastori. Continuità e mutamento in una comunità della Sardegna centrale 1950-1970*, Rosenberg & Sellier, Torino 1984
- Rudas N., *L'emigrazione sarda. Caratteristiche strutturali e dinamiche*, Centro studi immigrazione, Roma 1974
- Ruju S. (a cura), *Gli anni della Sir. Lotte operaie alla petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982*, Atti del Convegno organizzato dall'Ufficio studi della Cgil di Sassari (maggio 1982), EDES, Cagliari 1983
- Ruju S., *La parabola della petrolchimica. Ascesa e caduta di Nino Rovelli. Sedici testimonianze a confronto*, Carocci, Roma 2003
- Soddu F. (a cura), *La cultura della rinascita. Politica e istituzioni in Sardegna (1950-1970)*, Soter, Sassari 1994
- Soddu F., *La scommessa della Rinascita. L'esperienza dell'intervento straordinario in Sardegna (1961-1993)*, Tema, Cagliari 2002